

Camera dei Deputati

VI Commissione Finanze

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela

Audizione dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE
CAV. LAV. AVV. CORRADO SFORZA FOGLIANI**

Roma, 19 maggio 2016

Indice

1. L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e il movimento del Credito Popolare	<i>Pag. 3</i>
2. L'educazione finanziaria	<i>Pag. 4</i>
3. I rapporti fra le Banche Popolari e la clientela	<i>Pag. 6</i>
<i>3.1 La clientela delle Banche Popolari, dati nazionali e crescita negli ultimi 10 anni</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>3.2 Il Credito ai privati</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>3.3 Il Credito erogato alle PMI</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>3.4 I mutui alle famiglie</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>3.5 I crediti al Terzo Settore</i>	<i>Pag. 7</i>
4. Le problematiche nei meccanismi di finanziamento delle imprese italiane alla luce della crisi economica e finanziaria	<i>Pag. 8</i>
5. Efficienza e livelli di patrimonializzazione	<i>Pag. 9</i>
<i>5.1 Efficienza allocativa</i>	<i>Pag. 9</i>
<i>5.2 Patrimonializzazione</i>	<i>Pag. 9</i>
6. I depositi delle famiglie e lo sviluppo dell'utilizzo del canale digitale	<i>Pag. 10</i>
7. La posizione dell'Associazione riguardo all'intervento auspicato dal Governatore della Banca d'Italia sulla BRRD	<i>Pag. 11</i>
8. Rimborso automatico senza dolo o colpa e nuovo "patto marciano"	<i>Pag. 11</i>
Conclusioni	<i>Pag. 13</i>

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

consentitemi innanzitutto di esprimere il ringraziamento per l'Associazione che presiedo e mio personale per l'opportunità di partecipare a questo ciclo di Audizioni e di fornire così alla Commissione il punto di vista della Categoria sulle tematiche oggetto della presente indagine conoscitiva.

Nel mio intervento, premessi alcuni brevi cenni sul ruolo dell'Associazione, che proprio nell'illustre sede di Palazzo san Macuto ha iniziato lo scorso 18 aprile le celebrazioni per i suoi 140 anni di attività, tratterò in primis dell'impegno profuso dalla Categoria per la promozione dell'Educazione finanziaria, aspetto fra quelli toccati dall'indagine conoscitiva che ritengo essere di fondamentale importanza; in secondo luogo, sotto il profilo delle problematiche connesse ai meccanismi di finanziamento alle imprese, mi soffermerò sul rapporto fra le Banche Popolari e la clientela e sull'evoluzione dell'attuale crisi economica.

1. L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e il movimento del Credito Popolare

L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, fondata nel 1876 da Luigi Luzzatti è la più antica associazione bancaria italiana; essa riunisce tutte le Banche Popolari italiane e numerose corrispondenti estere, sia quelle trasformate in s.p.a. dalla recente riforma sia quelle che restano cooperative, con una quota che rappresenta il 25% del sistema bancario italiano.

Ad Assopopolari aderiscono 63 banche, 52 società finanziarie, 150 banche corrispondenti, per un totale di circa 8.800 sportelli, **1,4 milioni di soci**, **12,4 milioni di clienti** e **80.700 dipendenti**, una raccolta di 435 miliardi di euro e crediti alle famiglie e alle imprese che superano i 395 miliardi.

L'Associazione è particolarmente attiva anche a livello internazionale, sia singolarmente che quale membro della Confederation International des Banques Populaires, attraverso una fitta rete di relazioni e collaborazioni con tutte le realtà che, a livello mondiale, sono espressione dei valori della Cooperazione bancaria e delle Banche locali. Stretti rapporti sono in essere anche con l'ICA, l'Alleanza Internazionale delle Cooperative, il cui Presidente ha recentemente partecipato alla celebrazione dei 140 anni dell'Associazione.

2. L'educazione finanziaria

La fiducia, per le Banche Popolari, è un valore fondamentale che non si improvvisa, ma rappresenta il punto centrale di un rapporto e di una storia di relazioni e di conoscenza reciproca che si matura anche grazie ad operazioni volte ad informare e a rendere clienti e soci consapevoli delle scelte economiche e finanziarie che compiono. La banca, insomma, ha il dovere di assistere i propri clienti nelle scelte che questi fanno autonomamente ma coscientemente.

Per questo, le Banche Popolari sono impegnate da tempo nel mettere a disposizione delle comunità servite strumenti di formazione economica, siano essi rivolti a famiglie, giovani, imprenditori. Tali iniziative, che sono comunque una “goccia nel mare”, si caratterizzano per la loro struttura prevalentemente locale e per essere state concepite all'interno di una più ampia azione intrapresa dalle Popolari come Responsabilità sociale verso i territori dei quali sono espressione. Quest'anno si sono concentrate in aprile, in coincidenza con le analoghe iniziative che – come noto – si svolgono negli Stati Uniti, nel mese colà destinato appunto all'educazione finanziaria.

Come Associazione, siamo da sempre impegnati nell'ambito dell'Educazione finanziaria con iniziative di respiro nazionale ed internazionale. A tale proposito, già dall'inizio del 2008, ossia da prima dell'inizio della crisi finanziaria, l'Associazione aveva mostrato quanto ritenesse importante l'aspetto dell'informazione e della divulgazione con la pubblicazione del volume **“Schemi di Educazione Finanziaria”** e con l'obiettivo di fornire una serie di suggerimenti pratici e rappresentare una guida di riferimento rapido. A questo sono seguiti poi altri che hanno approfondito diversi aspetti dell'educazione finanziaria **“I giovani e l'educazione finanziaria”** (2010), **“Educazione finanziaria, Banche Popolari e PMI”** (2011), **“L'economia è un gioco da ragazzi?”** (2014) dedicato ai più piccoli ed infine **“Cosa cambia per i risparmiatori con le nuove regole di gestione delle crisi delle banche”** (2015), tematica, quest'ultima, che risulta essere di grande attualità, come dimostrano anche gli eventi degli ultimi mesi.

Recentemente, l'Associazione ha varato un articolato programma di educazione finanziaria che rientra in un più vasto impegno intrapreso già da diversi anni: è stata avviata una intensa collaborazione con le principali organizzazioni delle Credit Unions statunitensi e con la Nazional Credit Union Foundation che

concentra da sempre la propria attività su "capacità ed alfabetizzazione finanziaria" e può essere considerata una tra le maggiori organizzazioni di tutto il sistema delle Credit Unions.

Il programma nasce da una consolidata conoscenza e collaborazione tra l'Associazione e le sue consorelle americane, estremamente attive sul fronte dell'educazione finanziaria, in un mercato e in un sistema sociale molto più avanzato del nostro, grazie alla maggior diffusione dell'investimento azionario, dei fondi pensione e del private equity.

Ulteriori contatti sono stati avviati da Assopopolari anche con alcune organizzazioni di credito quali Filene Research Institute (su ricerca e innovazione), la World Council of Credit Unions (su questioni internazionali di sviluppo normativo e l'unione di credito) e la Credit Union Executive Society (sullo sviluppo professionale e capitale umano), con sede nel Wisconsin.

Il programma di educazione finanziaria si articolerà, tra l'altro, in una ampia produzione di documenti che verranno diffusi ai media italiani per agevolarne l'attività di divulgazione e, appunto, la formazione finanziaria di base dei lettori, dei telespettatori e degli utenti di Internet.

Assopopolari, con la consapevolezza di quanto sia delicato e non rinviabile un problema che ha sempre sentito come proprio, sta dunque investendo risorse ed energie per una articolata opera di educazione finanziaria che sensibilizzi i cittadini alle tematiche della consapevolezza finanziaria, dell'oculata gestione dei risparmi e della prudente strategia previdenziale.

A tale attività si affianca naturalmente l'impegno dell'Associazione nell'ambito della formazione all'interno della Categoria, sia nei confronti degli esponenti apicali, affinché il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza tale complesso ruolo sia preservato nel tempo, con sessioni formative ad hoc nelle materie di interesse (business bancario; dinamiche del sistema economico-finanziario; regolamentazione della finanza; metodologie di gestione e controllo dei rischi, del capitale e della liquidità, ecc.); sia nei confronti dei responsabili e degli addetti delle principali funzioni con incontri e workshop periodici di aggiornamento professionale e di approfondimento della normativa.

Specifica attenzione, in tale ambito, è dedicata al tema dell'Antiriciclaggio: in proposito, oltre ad incontri frequenti con esperti della materia, esponenti della Magistratura, della Guardia di Finanza e della UIF, sono state realizzate e diffuse diverse pubblicazioni fra cui **“L'ABC dell'Antiriciclaggio”** (2012) e **“La nuova normativa Antiriciclaggio”** (2016).

3. I rapporti fra le Banche Popolari e la clientela

L'attività delle Banche Popolari si identifica principalmente con quella tradizionale di intermediazione bancaria. Gli impieghi rappresentano, infatti, quasi il 70% del totale dell'attivo contro un dato che per le altre banche italiane S.p.A. scende al 61% e per le istituzioni finanziarie e monetarie dell'area euro al 44%. Una prerogativa, questa, che affonda le sue radici nella natura storica di impresa cooperativa delle Banche Popolari, sorte nella seconda metà del XIX° secolo proprio per favorire l'accesso al credito ad una platea più ampia di clientela: famiglie, imprese piccole e medie e privati.

Ma le Banche Popolari, oltre che a caratterizzarsi per il maggior peso degli impieghi all'interno delle loro attività, si distinguono anche per il fatto di avere una **clientela composta in larga parte di piccole e medie imprese e di famiglie**, proprio per effetto di quel radicamento territoriale che le caratterizza e che ne fa il soggetto finanziario di riferimento all'interno dell'ambito territoriale in cui operano.

3.1 La clientela delle Banche Popolari, dati nazionali e crescita negli ultimi 10 anni

Negli ultimi anni la clientela delle Banche Popolari ha registrato un costante aumento, passando da 9,2 milioni nel 2006 a 12,4 milioni di clienti a fine 2015, con un aumento del 35%. Storicamente la clientela delle Banche Popolari è stata sempre composta per la maggior parte da famiglie e piccole medie imprese e così è ancora oggi, malgrado uno scenario di mercato in continua evoluzione. **Nel dettaglio, le imprese clienti sono quasi 1,6 milioni ed il resto della clientela, 10,8 milioni, sono famiglie.** L'attività di intermediazione creditizia delle Banche Popolari con la propria clientela, distinguendo tra famiglie ed imprese, può essere sintetizzata nei seguenti punti:

3.2 Il Credito ai privati

Complessivamente, il credito ai privati (imprese e famiglie al netto delle società finanziarie), è risultato pari a fine 2015 a 332 miliardi di euro, corrispondente all'86% degli impieghi totali a clientela (contro un dato di sistema pari al 77%, più basso di nove punti percentuali). A livello territoriale, distinguendo

per macro aree, il 43% degli impieghi della Categoria si concentra nelle regioni del Nord Ovest, il 21% in quelle del Nord Est, il 19% al Centro e il 17% nel Mezzogiorno.

3.3 Il Credito erogato alle PMI

Dal giugno del 2010 (data da cui si sono resi disponibili i dati di Banca d'Italia) fino ad oggi, le Banche Popolari hanno erogato nuovi finanziamenti per importi inferiori ai 250.000 euro per un totale di 140 miliardi di euro, per importi compresi tra 250.000 euro e un milione di euro, per un totale di 138 miliardi di euro e per importi superiori al milione di euro per un totale di 386 miliardi di euro. Complessivamente, quindi, le Popolari **hanno erogato in questi ultimi cinque anni e mezzo finanziamenti a tutte le imprese per 664 miliardi di euro, il 26,6% di quanto finanziato dal sistema bancario nel suo complesso**, valore percentuale che per gli importi di più piccola entità sale ancora, superando il 27,2% per i prestiti sotto i 250.000 euro e il 32,5% per quelli compresi tra 250.000 euro e un milione di euro, a conferma di come la maggior parte del credito delle Banche Popolari si concentri verso le imprese di dimensione più contenuta.

3.4 I mutui alle famiglie

Sempre negli ultimi cinque anni e mezzo i nuovi mutui per acquisto di abitazione erogati dalle Banche Popolari hanno superato i 50 miliardi di euro, il 21% circa del totale complessivo dei nuovi mutui stipulati in Italia. Dalla metà del 2010 il TAEG delle Popolari è stato mediamente inferiore di 15 *basis point* rispetto alla media nazionale. L'ultimo dato aggiornato a gennaio 2016 evidenzia un tasso pari al 2,75% per le Popolari e al 2,85% per il sistema. Complessivamente, lo stock dei mutui gestiti raggiunge un valore prossimo ai 110 miliardi di euro.

3.5 I crediti al Terzo Settore

Un'attenzione particolare viene prestata dalle Banche Popolari verso il segmento di clientela del Terzo Settore, a cui sono erogati finanziamenti per più di 3 miliardi di euro, corrispondenti ad una quota di mercato del 30%. Dall'inizio della crisi i finanziamenti delle Popolari al Terzo Settore sono aumentati del 60%,

un dato di tre volte superiore a quello del resto del sistema, che ha fatto registrare soltanto un incremento del 22%.

4. Le problematiche nei meccanismi di finanziamento delle imprese italiane alla luce della crisi economica e finanziaria

Le problematiche generate dal meccanismo di finanziamento delle imprese italiane che, soprattutto nelle fasi più recessive del ciclo economico, hanno caratterizzato il sistema bancario italiano, hanno interessato in misura minore le Banche Popolari, come dimostra l'aumento delle quote di mercato registrato negli ultimi sette anni per quanto riguarda i crediti a clientela. Una delle cause principali all'origine di tali problematiche risiede nell'introduzione delle nuove regole di Basilea 3 e nella richiesta di maggiori garanzie sul capitale e sulla liquidità. La richiesta generale di requisiti patrimoniali più elevati e i più stringenti metodi di calcolo della valutazione dei prestiti all'economia reale, in particolare alle PMI, pur avendo come obiettivo quello di rendere più solido il sistema bancario europeo ha, però, avuto come conseguenza quello di determinare un aumento degli accantonamenti con effetti prociclici che nel breve periodo hanno accentuato le difficoltà congiunturali di tutta l'area, un'anomalia corretta solo in parte successivamente dai regolatori.

Malgrado le difficoltà appena enunciate che hanno richiesto sforzi a tutte le banche per essere in linea con l'implementazione della nuova normativa, tra il 2008 ed il 2015 la quota di mercato degli impieghi delle Banche Popolari è aumentata a livello nazionale dal 22% al 25%, interessando sia i prestiti alle famiglie, la cui quota è salita di un punto percentuale fino al 21%, sia i prestiti alle imprese (dal 22% al 25%) e quelli alle aziende di dimensioni più piccole (dal 24,5% al 25,5%). Le Banche Popolari hanno quindi accentuato, in una fase di profonda recessione dell'economia reale, il loro ruolo in favore dei sistemi economici locali rispetto ad altre realtà del sistema bancario italiano, a conferma della loro capacità di prossimità e di integrazione con il territorio.

5. Efficienza e livelli di patrimonializzazione

5.1 Efficienza allocativa

Per effetto della crisi e della stagnazione economica che ha prevalentemente caratterizzato l'andamento della nostra economia dalla fine del 2008, il merito creditizio della clientela è andato progressivamente deteriorandosi generando un aumento delle sofferenze lorde, il cui ammontare per il sistema bancario italiano ha superato i 200 miliardi di euro (8 anni fa il dato era di poco superiore ai 40 miliardi di euro). Un fenomeno, questo, che ha interessato anche le Banche Popolari inevitabilmente, vista la loro propensione al credito verso l'economia reale e soprattutto verso le PMI, portando ad un incremento anche in questo caso delle sofferenze lorde, arrivate alla cifra complessiva per gli istituti della Categoria di 44 miliardi di euro. Tuttavia, l'efficienza allocativa evidenziata dalle Popolari continua ad essere migliore e questo malgrado la clientela di riferimento sia prevalentemente composta come già ricordato dalla imprenditoria di dimensioni più contenute. Considerando la clientela imprese nel suo complesso, le Banche Popolari hanno un rapporto sofferenze impieghi pari al 15,7% contro un dato di sistema del 18,0%, con un differenziale di 2,3 punti percentuali, così come si evidenzia anche limitatamente alla clientela PMI, con le Popolari che hanno un rapporto sofferenze impieghi pari al 16,9% contro il 18,4% del sistema. Le Banche Popolari mostrano una migliore efficienza allocativa in 15 regioni su 20 senza distinzioni particolari tra nord, centro e sud.

Il tasso di copertura, il rapporto tra le rettifiche di valore e il valore lordo del credito deteriorato è progressivamente salito negli ultimi anni dal valore minimo del 29,2% di fine 2011, arrivando nel 2015 su valori prossimi al 37%, in linea con quanto registrato prima della crisi nel 2008, a conferma degli sforzi effettuati da ciascuna banca di assicurare più elevati livelli di solidità e stabilità attraverso un atteggiamento di prudenza, viste le difficoltà dell'economia reale, ma senza trascurare gli interventi in favore dei territori e delle comunità.

5.2 Patrimonializzazione

Con oltre 35 miliardi di euro di capitale primario di classe 1 (quello di maggiore qualità), pari all'85% del totale dei propri fondi, le Banche Popolari hanno dimostrato, anche nel 2015, di essere ampiamente in possesso dei requisiti

minimi prudenziali richiesti dalla Vigilanza europea. Il dato dà conto della riduzione del rischio di oltre 20 miliardi di euro dalla fine del 2014 che ha prodotto un miglioramento dei coefficienti di patrimonializzazione, con il CET1 Capital Ratio salito al 15% e il Total Capital Ratio al 16%, ben al di sopra di quanto richiesto dalla normativa prudenziale europea, rispettivamente il 7% e il 10,5%. Un risultato raggiunto attraverso operazioni di razionalizzazione interna, contenimento dei costi operativi e di aumento di capitale che si sono intensificate negli ultimi tre anni e che hanno portato le Banche Popolari ad avere sostanzialmente un indice di patrimonializzazione doppio di quello richiesto dalla legge.

6. I depositi delle famiglie e lo sviluppo dell'utilizzo del canale digitale

Passando a considerare dopo l'attivo le dinamiche delle voci del passivo, l'aumento registrato della clientela delle Banche Popolari si è, chiaramente, tradotto in un incremento dell'ammontare dei depositi, saliti da 236 miliardi di euro a fine 2008 a 290 miliardi di euro a fine 2015 (+22,9%). Quelli delle famiglie consumatrici sono passati nello stesso periodo da 133 miliardi di euro a 142 miliardi di euro (+6,8%), segnale di una fiducia che, malgrado i cambiamenti normativi e gli eventi degli ultimi mesi, anche nel corso dell'anno passato si è nel complesso mantenuta intatta. Complessivamente il 42,3% dei depositi delle Popolari si concentra nelle regioni del Nord Ovest, il 19% in quelle del Nord Est, il 14,4% al Centro e il 24,3% nel Meridione.

A questi andamenti ha corrisposto, inoltre, un aumento della clientela digitale. 4,1 milioni di famiglie clienti delle Banche Popolari, infatti, utilizzano quotidianamente il canale internet a fini informativi e dispositivi, con un incremento nell'ultimo anno del numero di famiglie che utilizza tale forma innovativa del rapporto con la banca pari al 30% e che ha riguardato anche la clientela imprese (+4%), per un totale di 500.000 aziende clienti che operano con la loro banca attraverso i canali telematici. Una crescita confermata anche dal numero dei bonifici effettuati via web, 12,5 milioni a fine 2015 contro i 10 milioni dell'anno precedente a cui si aggiungono anche quelli effettuati con collegamenti telematici diversi da internet (22 milioni) per un totale di 34,5 milioni di operazioni, pari al 76% del totale. Le Popolari, quindi, sono pienamente impegnate nel dare una risposta adeguata alla necessità, non più rinviabile, di rendere conforme il modello

di attività al nuovo contesto tecnologico e di mercato come ha ricordato anche il Governatore della Banca d'Italia nell'Audizione tenuta davanti alla VI Commissione permanente del Senato della Repubblica lo scorso 19 aprile.

7. La posizione dell'Associazione riguardo all'intervento auspicato dal Governatore della Banca d'Italia sulla BRRD

L'Associazione condivide in pieno quanto affermato sempre dal Governatore della Banca d'Italia nella stessa audizione in merito all'applicazione della BRRD, in particolare quando il Governatore ha ricordato che “uno strumento concepito per ridurre l'impatto di una crisi non può creare le premesse per renderla più probabile: se è così deve essere rivisto” e che “l'approccio previsto può essere fonte di rischi per la stabilità finanziaria”. Il bail-in ha provocato gravi problemi di stabilità e sfiducia, ancor prima di entrare in vigore, nei confronti dei risparmiatori, che non hanno certo bisogno, dopo quasi 10 anni ininterrotti di crisi economica e finanziaria, di allarmismi, ma al contrario di iniezioni di fiducia e di un futuro connotato da meno incertezze. L'obiettivo della nuova normativa dovrebbe essere quello di ridurre al minimo i fenomeni di azzardo morale alla base della crisi finanziaria globale, di rafforzare la disciplina di mercato e contenere l'eccessivo livello di rischio da parte di intermediari, azionisti e creditori realizzando così una valida alternativa per la gestione delle crisi bancarie più efficiente rispetto al precedente ordinamento, in termini di minori costi per le finanze pubbliche, ma anche per gli stessi azionisti e creditori. E' urgente, quindi, porre l'attenzione sulla necessità di procedere con gradualità nel processo di implementazione del nuovo impianto normativo nonché di applicare concretamente il principio di proporzionalità.

8. Rimborso automatico senza dolo o colpa e nuovo “patto marciano”

Prima di terminare riteniamo doveroso – in analogia con quanto fatto da altre organizzazioni rappresentative, come la nostra, di interessi diffusi – richiamare l'attenzione dell'On. Commissione su due tematiche: 1) il rimborso automatico previsto nel D. L. n. 59/2015 per particolari investitori e 2) il c.d. nuovo “patto marciano”. Sull'argomento numero 1). Il decreto legge a favore degli investitori in banche in liquidazione (Cassa di risparmio di Ferrara, Cassa di risparmio di Chieti,

Banca Marche S. p. A., Banca popolare dell'Etruria) prevede fra l'altro – com'è noto – che gli investitori che hanno acquistato obbligazioni subordinate emesse dalle citate 4 banche entro il 12 giugno 2014 (data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea della Direttiva per il risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie) possano chiedere, in presenza di ridotti requisiti patrimoniali e reddituali, un indennizzo forfetario automatico pari all'80% del corrispettivo pagato per l'acquisto degli strumenti finanziari detenuti alla data di risoluzione delle banche in liquidazione, al netto di oneri e spese connessi alle operazioni di acquisto e della differenza tra rendimenti ottenuti e tasso sui Btp.

Da tutto questo, emergono – come si è da parte nostra già sottolineato in altre sedi – alcune considerazioni: 1) che le regole le ha fatte (e le fa) la mano pubblica, ma che a pagare saranno, come sempre, direttamente o indirettamente, i privati (nel caso specifico, le banche e i loro azionisti, dunque, nonostante il convincimento generale sia esattamente il contrario, l'opinione pubblica credendo che a pagare sia lo stato); che le banche avevano accettato di pagare le somme che risultassero dovute sulla base di un arbitrato e che ora, invece, si troveranno a pagare secondo altre condizioni; 3) che l'unica cosa confermata è che le banche buone (come gli azionisti delle banche buone) continuano a pagare per quelle che hanno, in un modo o in un altro, combinato il disastro; 4) che se questo gioco al massacro, per chiamarlo col suo nome, continua all'infinito, finiranno per soffrirne anche le banche sane.

A parte questo corollario, a questo punto la considerazione sostanziale è comunque una sola: come si può ammettere che un risarcimento avvenga a prescindere dall'esistenza di un fatto doloso o colposo, oltre che di un danno ingiusto (art. 2043 codice civile)? Vengono in questo modo travolti i principi stessi di uno stato di diritto. In sostanza, il dolo e la colpa si danno per accertati solo perché gli interessati non sono persone agiate. E questo, nonostante che a tutti i bancari sia nota la fattispecie rappresentata da certi giovani acculturati che acquistano titoli per i parenti prossimi, sempre vedove o persone anziane (in giudizio, si vince meglio). La questione non è fine a se stessa. Si sa, come per i tributi, che si comincia sempre con poco e che al poco poi segue nel giro di breve tempo il molto. Anche qui, una volta che il Governo pretendesse di far passare le anzidette modalità dei risarcimenti (e la maggioranza in Parlamento le accettasse), l'inedito istituto del risarcimento senza dolo e colpa provati (quasi un clamoroso caso di responsabilità oggettiva) a quale altra fattispecie si applicherà? Figurarsi, poi,

cosa capiterà alle banche, nell'irresponsabile (e demagogica) situazione in cui ci troviamo. Da ultimo, che colpa hanno coloro che hanno portato i loro risparmi in banche sane e che alla fin fine pagano per tutti? Si vuole scoraggiare proprio questo tipo di risparmio? Gli interrogativi sono gravi ed angoscianti. Se il Governo insisterà – spinto da forze i cui interessi dovranno essere condivisi – nel suo proposito, speriamo almeno che il Parlamento vi ponga rimedio. Il sistema che si profila è comunque inaccettabile. Una società basata su soluzioni individuate giorno per giorno e scoordinate da ogni principio morale e giuridico, non può durare.

Sull'argomento n. 2). E' diffuso convincimento – rappresentato da alcune parti sociali anche alla On. Commissione – che vi è un c.d. nuovo “patto marciano” (contenuto, com'è noto, nel precitato decreto legge) che assicura ai creditori – e alle banche, quindi – un recupero addirittura immediato del proprio credito.

Al proposito, giova sottolineare che l'applicazione dell'istituto dipende anzitutto dall'inserimento nel contratto di una specifica clausola che preveda il patto in questione e quindi dalla comune volontà delle parti. Né può al proposito parlarsi di parti forti e parti deboli sistematicamente, attesa la concorrenza accentuata – come è giusto – che caratterizza il mercato del credito. Soprattutto, va sottolineato che il passaggio in proprietà del creditore del bene immobile posto in garanzia e la formazione di idoneo titolo, in presenza di opposizione, richiederà un tempo che può oggi valutarsi in 12/18 mesi. In sostanza, dunque, va senz'altro apprezzato l'istituto, che non realizzerà peraltro una rivoluzione epocale dalla quale possano farsi derivare effetti superiori a quelli che esso può dare.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra – pur brevemente – esposto, emerge come le Banche Popolari continuino a rappresentare un sostegno fondamentale per l'economia reale del Paese.

Lo scenario macroeconomico resta incerto, le prospettive dell'economia reale esprimono ancora chiari segni di debolezza; il contesto finanziario del nostro Paese aggiunge elementi di incertezza e precarietà; tuttavia, le Banche Popolari e del territorio continueranno a rappresentare gli interlocutori privilegiati di famiglie e imprese, concentrandosi sulla concessione di credito e meno sugli investimenti finanziari, in ossequio a quei valori che hanno costruito i nostri 150 anni di storia e 140 di vita associativa, e che hanno consentito alle Banche Popolari di coniugare

sempre i valori della sussidiarietà, della cooperazione e del localismo con le ragioni dell'efficienza e del libero mercato.